



L'ORDINE DEI VALORI

Che cos'è l'ordine dei valori nelle civiltà del passato e del presente?

Il *bene* e il *male* sono due concetti dal doppio volto. Il primo volto è quello soggettivo: “io sento che qualcosa non è un bene” e il secondo quello oggettivo: “il bene e il male hanno un contenuto condiviso dalla società”. In entrambi i casi c'è un aspetto di arbitrarietà. Una cosa sola è del tutto certa e universale: *la sensazione che qualcosa è un bene e qualcun'altra è un male*. Ciò è comune a tutti gli esseri umani da quelli che abitano nei villaggi sperduti nella foresta agli abitanti delle grandi metropoli. Il problema però sta nel fatto che a questa cosa che chiamiamo “bene” e a quella che chiamiamo “male”, diamo contenuti e significati diversi.

L'*ordine dei valori* possiamo infatti definirlo come un insieme di *scelte o comportamenti che un gruppo umano condivide come criteri dell'agire*. Tutte le società, anche quelle primitive, hanno una serie di coordinate che regolano la vita associata. Condividere questo insieme di scelte serve a custodire l'ordine e l'equilibrio della vita sociale. Secondo gli studi etnografici, le società primitive hanno un'organizzazione basata sostanzialmente sulla parentela. A capo del gruppo ci sta un anziano, nel senso di età, come supervisore delle relazioni interne al villaggio. Questo ordine di valori, tuttavia, risulta mutevole nelle diverse epoche e nelle diverse società. Bisogna riconoscere però che vi sono delle costanti individuabili: gli antropologi hanno riscontrato che la proibizione del matrimonio tra consanguinei è pressoché universale. Analogamente, la violenza o l'assassinio, la sanzione o la vendetta, vengono regolamentati da particolari condizioni in ogni gruppo umano. Nelle società primitive sono regolati dalle consuetudini, mentre nelle società evolute esiste un codice giuridico.

Il quadro appena tracciato dimostra che l'esigenza di un insieme di indicazioni per la vita quotidiana risulta necessario per la natura umana nella vita associata. Il problema da chiarire è *da dove derivi questo ordinamento*.

Cerchiamo di ripercorrere a grandi linee, attraverso un excursus storico-culturale, le tappe fondamentali che hanno orientato il nostro sistema dei valori:



- ***Le società primitive e la nascita dell'antropologia culturale***

L'universalità dell'ordine dei valori è emersa nel pensiero evoluzionista inglese dell'800, soprattutto grazie al metodo comparativo, che ha rivelato le analogie che caratterizzano culture lontane tra loro. Il colonialismo aveva messo infatti la società occidentale a contatto con le popolazioni cosiddette "primitive". L'antropologia culturale nasce alla fine dell'800 con Edward Tylor (1832-1917). Il termine "cultura" utilizzato da lui è sinonimo di "ordine dei valori", perché include un complesso di fenomeni sociali: la religione, le credenze, il sapere, l'arte, le regole del vivere comune. Tutto questo insieme è condiviso e viene trasmesso nel processo di crescita dell'individuo. Per queste comunità, il "bene" coincide con i singoli elementi, e con l'insieme, della loro "cultura".

- ***L'etica greca: l'areté***

Il concetto greco di *areté* è stato reso in latino con la parola *virtus*. Il senso originario di questa parola riguarda la capacità di fare con perfezione ciò che si fa. La filosofia approfondisce questo significato indicando con *areté* tutto ciò che rende la vita umana degna di essere vissuta, fino a divenire un esempio per gli altri. In particolare, questa capacità riguarda lo stile di vita e l'approccio comportamentale con il mondo, includendo i valori della verità, del bene/bellezza e della giustizia.

- ***I valori della società contemporanea***

Nelle nostre società culturalmente più evolute la questione dell'ordine dei valori è affrontata mediante particolari distinzioni gerarchiche esemplificabili come segue:

- *L'ordine dei valori fisici*: in primo luogo la salute, l'ordinamento della sanità, le complesse procedure e gli ordinamenti (non univoci) che riguardano la fecondazione e il servizio alla vita.
- *L'ordine dei valori civici*: il diritto all'istruzione (regolamentato dall'ordinamento scolastico), i principi della pedagogia, l'attenzione alla formazione professionale e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
- *L'ordine dei valori morali*: relativi alle categorie giusto-ingiusto, onesto-disonesto, sincero-ipocrita, mansueto-violento, etc...
- *L'ordine dei valori spirituali*: la ricerca di Dio, la preghiera, la religiosità, la partecipazione al culto.



L'ordine dei valori dell'universo cristiano

La questione relativa all'ordine dei valori proposto dalla cultura cristiana va affrontata partendo dall'insegnamento biblico:

1. L'ordine dei valori nell'Antico Testamento

La tradizione ebraico cristiana ci presenta l'ordine dei valori nell'Antico Testamento e nel Nuovo. Consideriamoli separatamente.

Nell'Antico testamento il concetto tipico di Bene coincide con ciò che Dio ha rivelato come tale, a differenza della tradizione della classicità greca e latina, dove il bene è agire con perfezione, dando il massimo di sé. Per la Bibbia, insomma, l'essere umano *non sa* che cosa è il bene. Deve attendere che Dio glielo riveli. Sotto questo aspetto, l'arbitrarietà del "a me sembra che sia un bene" viene superata dall'atto rivelativo di Dio, che dà delle indicazioni ben definite su cosa debba intendersi con la parola "bene". Chi conosce veramente il bene e il male è solo Dio: «Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gen 3,5). La conoscenza del bene e del male è dunque propria solo di Dio. L'uomo può solo dire *a me sembra* che sia un bene, oppure un male, ma senza mai avere la certezza che sia proprio così. In definitiva, la convinzione di conoscerli entrambi equivale alla pretesa di occupare il posto di Dio.

Mosè giunge ad affermare che quel che potevamo conoscere, Dio lo ha rivelato sul Sinai: «Le osserverete dunque e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza» (Dt 4,6). La saggezza non deriva quindi da un'elaborazione razionale del soggetto ma da Dio che rivela il bene, nella misura in cui decide di farlo conoscere.

2. L'ordine dei valori nel Nuovo Testamento

La medesima questione sull'ordine dei valori viene ripresa nel Nuovo Testamento. L'apostolo Paolo dice che noi non sappiamo qual è il bene da chiedere a Dio: «Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con



insistenza per noi» (Rm 8,26). Questo ci fa comprendere anche perché tanti dicono che pregano ma si ritengono delusi dal fatto che Dio apparentemente non risponde, dal momento che non concede loro quello che chiedono. È ovvio che il Signore non può rispondere a una richiesta che non approva. Per questo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, per sapere cosa sia il bene da chiedere a Dio e quale dobbiamo realizzare, tra tanti beni possibili.

Entriamo ora in una prospettiva teologica che ci chiarisce meglio in che cosa consista il bene. Infatti, alla domanda se il “bene” da compiere consista in “un’opera specifica”, il Cristo giovanneo risponde in un modo che disorienta i farisei. Riprendiamo il dialogo: «Essi, dunque, gli dissero: “Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?” – Gesù rispose: “Questa è l’opera di Dio: credere in Colui che Egli ha mandato”» (Gv 6,28-29).

Dobbiamo allora concludere che il “bene” indicato da Cristo non è tanto “un’opera specifica” ma è l’accoglienza fiduciosa del Maestro. L’esito della nostra vita davanti a Dio dipende insomma da come trattiamo suo Figlio. La parabola degli operai omicidi è inequivocabile sotto questo profilo: per i vignaioli che non cedono al padrone ciò che gli spetta e maltrattano i suoi servi, c’è sempre la possibilità di un perdono. Ma quando uccidono suo figlio, per loro non c’è scampo (cfr. Mt 21,33-44; Mc 12,1-11; Lc 20,9-18).

Per completare la nostra riflessione ci chiediamo: *quale bene dobbiamo dunque realizzare e come lo possiamo scoprire?*

Il bene che dobbiamo compiere è un compito terreno che Dio ci ha affidato a partire dalla nostra nascita. Non è quindi una singola opera buona, né un insieme di opere buone, ma è una missione che include tutta la nostra vita consegnata interamente per questo obiettivo.

Il modo di scoprirlo si chiama *discernimento*. In altre parole, si tratta di mettersi a cercare la volontà di Dio a nostro riguardo, non da soli ma nella comunità cristiana, avendo il proprio pastore come compagno di viaggio.